

Tutto pronto nel Pinerolese per farle nascere ma...

## Chi teme le Comunità energetiche?

*Se n'è parlato a margine del convegno per "Oil Free Zone"*

PINEROLESE - La settimana scorsa è stato firmato il Protocollo d'Intesa per la nascita della prima Oil Free Zone d'Italia, ossia la prima area territoriale in cui è prevista la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili. I Comuni firmatari si impegnano così a promuovere la progressiva fuoriuscita dall'economia basata sui combustibili fossili per raggiungere gli standard europei in materia di sostenibilità ambientale.

La nascita della Oil Free Zone, chiamata "Territorio Sostenibile", è preliminare alla costituzione della vera e propria Comunità Energetica del Pinerolese. Quest'ultima non sarà più una sempli-

ce dichiarazione d'intenti, ma una realtà territoriale in cui poter scambiare l'energia autoprodotta da fonti rinnovabili. L'idea di base è quella di creare un'area in cui la produzione energetica locale "a basso impatto ambientale" - proveniente da impianti idroelettrici, a biomasse, da trattamento di rifiuti... - possa alimentare i consumi locali, fino a raggiungere un'autosufficienza energetica. Tra i soci potranno esserci le aziende, i 47 Comuni del Pinerolese e i privati cittadini. La realtà della Comunità energetica porterebbe, oltre all'ovvio vantaggio ambientale, anche un vantaggio economico: non solo verrebbe stimolata l'imprenditorialità locale, ma anche i consu-

matori potrebbero trarre il beneficio di bollette meno care.

Il fulcro aggregatore del progetto è il Consorzio Pinerolo Energia (CPE), che vede come socio capofila Acea Pinerolese. Altrettanto fondamentale si sta inoltre rivelando la collaborazione tecnica di alcuni studenti e professori del Politecnico di Torino e di una dottoranda dell'Università di Bergamo. Al momento, sono due le operazioni in corso: da una parte si sta predisponendo un Piano energetico della zona - analizzando la produzione di energia locale e fabbisogno delle utenze -, dall'altra si stanno valutando gli aspetti giuridici.

Quella delle comunità energetiche non è però una

realtà nuova: le prime erano nate, infatti, oltre un secolo fa. Da qualche anno, l'Unione Europea ha poi emanato una direttiva per incentivare nuovamente la nascita, dando l'incarico alle Regioni di promuoverle. Il Piemonte si è rivelato avanguardista e promotore di questo modello energetico, essendo la prima regione italiana a dotarsi di una legge sulle Comunità Energetiche.

Mettere in funzione una realtà di questo tipo è, però, tutt'altro che semplice. Le difficoltà non sono tanto di ordine tecnico, quanto più burocratico e normativo.

*«Le leggi nazionali non contemplano fattispecie come la nostra Comunità Energetica, quindi ogni passo concreto che cerchiamo*

*di fare incontra grandi resistenze - commenta Angelo Tartaglia, Senior Professor del Politecnico e principale promotore del progetto - . La legislazione in materia è ancora confusa e contraddittoria. Un piccolo passo è comunque già stato compiuto e speriamo che questo progetto nel Pinerolese possa essere l'avvio di una piccola rivoluzione ».*

Alla conferenza del 16, è intervenuto a sostegno del progetto anche il vescovo di Pinerolo, mons. Derio Olivero: *«Vi è la necessità etica di perseguire questo tipo di scelte, per salvaguardare il nostro ecosistema; dobbiamo farlo per noi e per le generazioni future».*

Al. Pol.



Anche i pannelli fotovoltaici su case private potrebbero far parte della Comunità energetica.

